



RASSEGNA STAMPA 30 giugno 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

INIZIATIVA LE ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO ENTRANO NEL VIVO

Legalità e trasparenza per Confindustria

● Entra nel vivo sul territorio l'attività dell'Osservatorio per la Legalità di Confindustria Foggia.

Sono, infatti, cinque le Commissioni al lavoro insediate per monitorare una complessa azione di ricerca e monitoraggio nelle imprese associate con specifico riferimento al benessere aziendale, alle azioni di sistema e ai modelli produttivi utilizzati.

Ne dà notizia il Presidente dell'Osservatorio, Massimo Lucianetti, che ha fissato con l'Ufficio di Coordinamento un intenso calendario di iniziative che impegnerà nei prossimi mesi l'Osservatorio.

“Si tratta - precisa il Presidente Lucianetti - di una delicata azione mirata non solo a promuovere le buone prassi negli ambiti lavorativi, ma anche a riaffermare negli assetti funzionali delle imprese modelli innovativi per testare i principi di legalità e di trasparenza richiamati nei codici etici di Confindustria”.

Una complessa serie di adempimenti affidata all'impegno di cinque Coordinatori delegati a raccogliere dati ed analisi settoriali: Grazia Abeille, Licia Centola, Annalisa Graziano, Loredana Russi e Claudio Casalino, quest'ultimo nella funzione anche in qualità di



IN AZIONE Una riunione in Confindustria Foggia

Vice Presidente dell'Osservatorio.

Le risultanze di questa attività di studio, coordinata da Micky de Finis e Tina De Michele, saranno presentate nel Plenum di Confindustria Foggia.

Allo studio anche due convegni, a Foggia e San Severo, su specifiche tematiche cui interverranno rappresentanti delle Istituzioni locali e nazionali.

TROIA IL MEETING DEI PRIMI CITTADINI HA MESSO SUL TAPPETO LE PRIORITÀ DEL TERRITORIO. LE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE REGIONALE PIEMONTESE: «PER QUEST'AREA INTERNA VI SONO 40 MILIONI»

«Ora va completata la Regionale 1»

Il forum dei sindaci: l'arteria stradale è fondamentale per lo sviluppo dei Monti Dauni

● **TROIA.** Completamento della Strada Regionale 1, messa in sicurezza del territorio con la frenata al dissesto idrogeologico, viabilità, recupero delle case sfitte da destinare a giovani coppie. Queste alcune delle priorità messe sul tappeto dai sindaci dei Monti dauni nel forum tenutosi a Troia presso il Centro del Gusto. Sul fronte sanitario, inoltre, i sindaci hanno chiesto a Regione e Governo di accettare alcune deroghe ad iniziare dai piani sociali di zona.

Alla presenza del vice presidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, sono state definite le linee guida per proiettare i Monti dauni verso un'area interconnessa, dove le linee direttrici principali per catalizzare gli investimenti pubblici saranno digitalizzazione, infrastrutture, sanità ed ambiente, programmazione europea 2021-2027, temi connessi all'utilizzo più efficiente ed efficace del Pnnr. Focus anche sulla questione energetica. I sindaci hanno ribadito di non essere contrari alle rinnovabili, a patto che le risorse vengano sfruttate dalle popolazioni locali e non dalle società degli impianti.

Dibattito incisivo anche sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, che sui Monti dauni alcuni sindaci hanno battezzato come «Pnr-rr», con l'ultima «r» che sta per resistenza. «Faremo un piano per poter resistere - è stato evidenziato - I nostri comuni incrociano tanti punti e obiettivi previsti nel Piano, possono essere davvero laboratori di futuro». Una sola la priorità: la Strada Regionale 1, la famigerata Pedesubappenninica,



LA VIA STRATEGICA I sindaci (qui al Forum) dei Monti Dauni riaccendono i riflettori sull'opera stradale «Pedesubappenninica»

l'arteria che dovrebbe collegare il Tirreno all'Adriatico, i Monti dauni al Gargano. «La Regionale 1 con il completamento della Strada a scorrimento veloce del Gargano sono le due opere che possono far svoltare la Capitanata e cambiare la vita delle nostre popolazioni. È un'occasione storica per colmare il divario aree urbane-aree montane, ma non possiamo attendere 20 anni». L'assessore Piemontese ha promesso il massimo sostegno della Regione: «L'area interna Monti Dauni è stata la prima in Puglia e la Regione ha sempre investito tanto in questa zona. Abbiamo stanziato 40 milioni di euro nelle aree interne. I Monti dauni

hanno fatto un salto di qualità in termini di utilizzo dei fondi europei e nazionali della programmazione unitaria, continueremo ad investire soprattutto attraverso un Gal come Meridaunia da sempre attento alle esigenze del territorio. Oggi la sfida non è quanti soldi vengono messi a disposizione, ma la capacità che si ha di trasformare quella dotazione finanziaria in opere concrete». Infine i sindaci hanno apprezzato il lavoro di Meridaunia: «Ogni comune deve guardare al Gal come il miglior partner tecnico in grado di velocizzare il lavoro di ogni amministrazione».

Dino De Cesare

ENERGIE

A sinistra,
il presidente
Lucianetti

**Un osservatorio per la legalità
Cinque commissioni al lavoro**

Entra nel vivo sul territorio l'attività dell'Osservatorio per la Legalità di Confindustria Foggia. Sono, infatti, cinque le Commissioni al lavoro insediate per monitorare una complessa azione di ricerca e monitoraggio nelle imprese associate con specifico riferimento al benessere aziendale, alle azioni di sistema e ai modelli produttivi utilizzati. Ne dà notizia il Presidente dell'Osservatorio, Massimo Lucianetti, che ha fissato con l'Ufficio di Coordinamento un intenso calendario di iniziative che impegnerà nei prossimi mesi l'Osservatorio. "Si tratta - precisa il Presidente

Massimo Lucianetti - di una delicata azione mirata non solo a promuovere le buone prassi negli ambiti lavorativi, ma anche a riaffermare negli assetti funzionali delle imprese modelli innovativi per testare i principi di legalità e di trasparenza richiamati nei codici etici di Confindustria". Una complessa serie di adempimenti affidata all'impegno di 5 Coordinatori delegati a raccogliere dati ed analisi settoriali: **Grazia Abeille, Licia Centola, Annalisa Graziano, Loredana Russi e Claudio Casalino**, quest'ultimo nella funzione anche in qualità di Vice Presidente dell'Osservatorio.

CERIMONIA**Cambio di comando al 32esimo Stormo-Amendola, il colonnello Massarotto succede a Castelnovo**

Nel solco della tradizione, seppur nel rispetto della normativa sanitaria vigente, s'è svolta la cerimonia di cambio comando al 32° Stormo-Amendola. La cerimonia, che ha visto come massima autorità il Generale di Divisione Aerea, **Francesco Vestito**, comandante della 1ª Regione Aerea e delle Forze da Combattimento, ha avuto come ospiti le autorità civili e militari locali, oltre allo schieramento del personale militare e civile dello Stormo. Dopo circa due anni, il colonnello pilota **Stefano Castelnovo**, ha ceduto il comando al colonnello pilota **Roberto Massarotto**, dopo un intenso periodo colmo impegni, che stanno conducendo il Reparto verso una profonda trasformazione, sia dal punto di vista ope-



In foto, F-35

rativo che logistico-infrastrutturale. Un periodo in cui, malgrado la pandemia, il 32° Stormo ha operato in Italia e all'estero con l'impegno e la professionalità che contraddistinguono, da tempo, le sue donne e i suoi uomini in divisa. Il colonnello Massarotto, prima di giungere ad Amendola, ha prestato servizio presso il Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale Armamenti di Roma, con l'incarico di Capo del 2° Ufficio della Direzione di Programma JSF (Joint Strike Fighter), il "Falco della Capitanata", come viene spesso denominato è sempre più fulcro e punto di riferimento delle comunità della provincia di Foggia anche per la sua rinomata storia aeronautica che ha dato e sta dando lustro al territorio. Il 32°

Stormo intitolato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare cap. Armando Boetto, fu costituito sull'aeroporto di Cagliari Elmas nel 1936. Successivamente dislocato su Brindisi, venne infine trasferito ad Amendola il 1° luglio 1993. L'aeroporto di Amendola, intitolato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare ten. Luigi Rovelli, fu costruito dall'USAF (United States Air Force) nel 1944 come base per bombardieri pesanti, data la posizione altamente strategica per il bacino del Mediterraneo e di seguito ceduta all'Aeronautica Militare nel 1947. Da quell'anno Amendola divenne Scuola di volo e addestramento avanzato su aviogetti T-33, DH-100 Vampire e, dal 1963, su velivoli G-91T. Dal 1994 al 2014 il Reparto è stato equipaggiato con velivoli AMX e AMX-T. Nel 2002 è stato ricostituito il 28° Gruppo, dotato inizialmente di velivoli a pilotaggio remoto (APR) "Predator A" e, dal 2010, delle nuove versioni "A+" e "B". Nel dicembre del 2016 il 13° Gruppo Volo ha acquisito il velivolo F-35- JSF "Lightning II".

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Al Sud servono meno oneri e burocrazia più efficiente



Manfellotto:
La percentuale di imprese a rischio default post Covid a Sud è del 36,5%

Ripartenze

Maurizio Manfellotto all'assemblea dell'Unione industriali di Napoli

Vera Viola

Napoli

«Decontribuzione decennale per chi opera nel Sud, decollo delle Zone economiche speciali, potenziamento quantitativo e qualitativo delle pubbliche amministrazioni»: i tre pilastri su cui costruire il rilancio del Mezzogiorno e dell'Italia. Ne ha parlato il presidente dell'Unione industriali Napoli, Maurizio Manfellotto, in occasione dell'assemblea annuale: la prima sotto la sua guida. «Per rilanciare il Paese e il Mezzogiorno – precisa il manager di Hitachi da ottobre presidente dell'industria partenopea – il Pnrr deve essere accompagnato da misure compensative del divario meridionale, che favoriscano la ripresa degli investimenti». In altre parole, per Manfellotto, le risorse europee del Pnrr dovranno aggiungersi e non sostituire quelle già destinate alle regioni meridionali. «In Campania – dice – vi sono le condizioni per la crescita del tasso occupazionale giovanile di 1,5 punti all'anno per dieci anni».

Ma per ora il quadro è complesso e richiede grandi sforzi. Nei settori più colpiti, la percentuale di imprese ad alto rischio di default post Covid è del 36,5% nel Mezzogiorno, contro il 28% della

media nazionale. Una situazione destinata ad aggravare un quadro occupazionale che al Sud è notoriamente molto più fragile. «In Campania e in media nel Mezzogiorno – chiarisce Manfellotto – la riduzione degli organici nel settore privato rispetto al 2019 risulta già ora dell'8,4%, superiore all'8,2% della media nazionale».

Manfellotto esprime preoccupazione «su partite più rilevanti per i destini del Sud – dice l'industriale napoletano come la cosiddetta perequazione infrastrutturale. Sono stati introdotti criteri premianti per la ripartizione delle risorse che rischiano di indirizzarle verso le aree più attrezzate, visto che nel decreto si parla di densità delle unità produttive presenti in loco».

Per Manfellotto, «il sistema Confindustria e l'Unione Industriali Napoli, devono controllare costantemente l'operato istituzionale, per evitare che si perpetuino contraddizioni e difformità tra quanto si enuncia e quanto effettivamente si mette in pratica».

La crescita produttiva e occupazionale nel Mezzogiorno, ha spiegato il presidente dell'Unione Industriali, è l'unica strada per ridurre un debito pubblico balzato al 157,5% del Pil.

Le sfide che attendono Napoli e la Campania avranno come protagoniste le imprese. «È essenziale dunque – ha spiegato Manfellotto – che il dialogo con le istituzioni, a cominciare dalla Regione Campania, non si esaurisca in un adempimento formale finalizzato ad avallare scelte già assunte. La ricetta dell'“uomo solo al comando” può avere avuto una sua logica nel momento più critico dell'emergenza sanitaria, ma non è accettabile nella fase della ripartenza e della ricostruzione».

Il governo: Cig o licenziamenti

Verso il Cdm

Dichiarazione congiunta delle parti sociali: ammortizzatori in alternativa alla risoluzione

Altre 13 settimane di cassa gratuita: chi le utilizza non può licenziare

Le imprese manifatturiere che esauriscono gli ammortizzatori potranno contare su ulteriori 13 settimane di cassa fruibile fino a dicembre: saranno gratuite e quindi chi le utilizza non può licenziare. A questa novità si aggiunge la dichiarazione congiunta

diffusa ieri sera da governo, sindacati confederali e associazioni datoriali: «Le parti sociali - si legge nel testo - alla luce della soluzione proposta dal governo sul superamento del blocco dei licenziamenti, si impegnano a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali che la legislazione vigente e il decreto legge in approvazione prevedono in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro».

Le nuove misure entreranno nel decreto su fisco e lavoro, che il Consiglio dei ministri varerà oggi pomeriggio. Non cambia nulla, invece, per il settore tessile-abbigliamento-pelletteria: essendo comparti ancora in crisi, vengono accordate altre 17 settimane di Cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) con stop ai licenziamenti fino al 31 ottobre.

Tucci e Mobili — a pag. 5

Cig in alternativa ai licenziamenti

Lavoro. In attesa del Dl oggi in Cdm, in una dichiarazione congiunta le parti sociali s'impegnano a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori in alternativa alla risoluzione dei contratti. «Ora avanti su riforma ammortizzatori e politiche attive»

**È scontro sul cashback
Invio delle cartelle e
pignoramento di
stipendi e pensioni
spostati al 1° settembre**

**Marco Mobili
Claudio Tucci**

Per le imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito gli ammortizzatori sociali, viene "azzerato il contatore", e potranno contare su un massimo di altre 13 settimane di cassa fruibile fino a dicembre. Queste nuove settimane di sussidio sono gratis; e quindi, di fatto, chi le utilizza non può licenziare. Alle parti sociali il governo ha chiesto poi una dichiarazione congiunta, che è arrivata nella tarda serata di ieri, in cui si impegnano «a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali che la legislazione vigente ed il decreto legge in approvazione prevedono in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro»; e chiedono di accelerare, «sulla base di principi condivisi», la «conclusione della riforma degli ammortizzatori sociali, l'avvio delle politiche attive e dei processi di formazione permanente e continua».

Resta invece confermata la maggior "attenzione" per il settore tessile-abbigliamento-pelletteria: essendo comparti ancora in crisi, vengono ac-

cordate altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende entrano così nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario (che rientrano nel campo d'azione di cig in deroga e Fis): ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro, manterranno un divieto generalizzato di licenziamento per motivi economici (tranne le eccezioni, già previste dalle regole vigenti: cessazione definitiva dell'attività, accordo collettivo aziendale di incentivo all'esodo, fallimento).

In un incontro fiume a palazzo Chigi, durato oltre 7 ore, coordinato dal premier, Mario Draghi, con i leader sindacali (Maurizio Landini, Cgil, Luigi Sbarra, Cisl, Pierpaolo Bombardieri, Uil), si è instaurata una trattativa serrata in cui è stata chiamata in causa anche Confindustria per gestire il "post 30 giugno", e dettagliare il decreto legge atteso oggi sul tavolo dell'esecutivo, che, come detto, allunga la cig gratuita per le aziende che hanno esaurito gli ammortizzatori e prevede norme di maggior tutela per il tessile-moda.

Nel nuovo decreto estivo, destinato nel fine settimana a diventare un emendamento al decreto Sostegni bis così da essere convertito in legge entro il prossimo 24 luglio,

spazio anche alle misure fiscali e a quelle per gli aiuti alle imprese. Sul primo filone va registrato il rinvio di altri due mesi dello stop alla notifica di circa 60 milioni di atti da parte dell'agente pubblico della riscossione. La ripresa dell'invio delle cartelle esattoriali e del pignoramento di stipendi e pensioni viene spostato dal 1° luglio al 1° settembre. Uno slittamento che si trascina alla fine dello stesso mese di settembre il termine di versamento delle cartelle fino ad oggi sospese per la pandemia, e che sempre secondo il decreto Sostegni era previsto per 2 agosto (il 31 luglio cade infatti di sabato).

Il decreto dovrebbe indicare anche le modalità di ripresa sia delle notifiche sia dei pagamenti delle cartelle (almeno 16 rate arretrate) che dovrebbero essere liquidate dal contribuente in unica soluzione). L'idea già avanzata in più occasioni dai rappresentanti del Governo è quella di una ri-

prese diluita nel tempo, anche se far scivolare i versamenti dei debiti dei contribuenti oltre la fine del 2021 avrebbe un onore di qualche miliardo da sostenere.

In soccorso potrebbero ora arrivare, però, le risorse pari a oltre 1,75 miliardi del cashback, che il governo, nonostante la contrarietà del M5s (si veda a pag. 10), ha deciso lunedì di bloccare il cashback a partire da oggi e fino al 31 dicembre prossimo.

Nel capitolo fiscale un posto spetta anche al rinvio al 31 luglio delle delibere con cui i comuni possono fissare la tariffa della Tari. Un rinvio che automaticamente porta allo slittamento in avanti del pagamento della tassa rifiuti per una buona parte di contribuenti.

L'altro dossier del decreto sono gli aiuti alle imprese con il rifinanziamento per circa 680 milioni della legge Sabatini. Dal 2 giugno, infatti, il meccanismo di finanziamento degli investimenti delle imprese è rimasto a secco e con la cassa chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

MANIFATTURIERO

Per chi ha finito gli ammortizzatori altre 13 settimane di cig

Per le imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito (o stanno per farlo) gli ammortizzatori sociali, viene "azzerato il contatore", e potranno contare su un massimo di altre 13 settimane di cassa fruibili fino a dicembre. Queste nuove settimane di sussidio sono gratis; e quindi, di fatto, chi le utilizza non può licenziare

2

PARTI SOCIALI

Priorità a riforma degli ammortizzatori e politiche attive

Alle parti sociali il governo ha chiesto una dichiarazione congiunta, che è arrivata in tarda serata di ieri, in cui si impegnano «a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali che la legislazione vigente ed il decreto legge in approvazione prevedono in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro», e ad accelerare la riforma degli ammortizzatori sociali

3

SETTORI IN CRISI

Ulteriori settimane di cassa gratis per il tessile-moda

Resta invece confermata la maggior "attenzione" per il settore tessile-abbigliamento-pelletteria: essendo comparti ancora in crisi, vengono accordate altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende entrano così nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario

17 settimane

CIG GRATUITA PER IL TESSILE

Resta confermata la maggior "attenzione" per il settore tessile-abbigliamento-pelletteria: sono accordate altre 17 settimane di Cig gratuita

Pnrr, parte la commissione per i nuovi incentivi al Sud

Agevolazioni da semplificare: entro il 10 luglio dovrà essere elaborato il disegno di legge

Verso il Ddl di riordino

Via libera in extremis all'organismo che riunisce dieci ministeri

Carmine Fotina

ROMA

Uno dei primi tasselli dell'attuazione del Recovery plan sarà sistemato oggi. In consiglio dei ministri Mara Carfagna, ministro per il Sud, ufficializzerà la partenza della commissione interministeriale chiamata a predisporre un disegno di legge in materia di incentivazione alle imprese con focus sul Mezzogiorno. Il Recovery plan (Pnrr) prevede appunto che la commissione venga insediata presso la presidenza del consiglio (tecnicamente al ministero per il Sud) entro oggi, 30 giugno 2021. Commissione ad ampio raggio con il coinvolgimento di dieci ministeri: Sud che avrà la presidenza, Economia, Sviluppo, Lavoro, Transizione ecologica, Infrastrutture e mobilità sostenibili, Affari esteri, Politiche agricole e forestali, Cultura, Turismo. Il decreto ministeriale che fa partire i lavori specifica all'articolo 1 che la commissione dovrà «effettuare una ricognizione di tutte le misure di incentivazione previste dalla legislazione vigente, di verificare l'impatto sull'economia e di elaborare uno schema di disegno di legge con misure volte alla razionalizzazione e semplificazione della materia, con l'obiettivo di accelerare le procedure di agevolazione». Entro il 10 settembre il gruppo di lavoro dovrà trasmettere una relazione sul lavoro svolto e lo schema di Ddl al ministro per il Sud, in tempo utile per rispettare l'ulteriore scadenza fissata dal Pnrr ovvero la presentazione del testo alle Camere

entro il 30 settembre 2021.

Il Ddl dovrà allinearsi al negoziato in corso a livello europeo sulla Carta degli aiuti a finalità regionale con una serie di previsioni generali e rinviando a decreti del ministro per il Sud per la definizione degli aspetti di dettaglio. I nuovi orientamenti Ue sugli aiuti declinati su base regionale sono stati pubblicati lo scorso aprile e ogni Stato membro è chiamato a notificare alla Commissione una Carta degli aiuti che sarà valida dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2027. Sono diverse le novità prospettate, con un aumento delle intensità massime di aiuto ancorate soprattutto agli obiettivi europei di transizione ecologica e evoluzione della digitalizzazione. Saranno incrementate al 60% le percentuali di contributo per le piccole imprese in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, al 50% in Sardegna, Molise e Basilicata.

La semplificazione è comunque il principale obiettivo indicato dal governo nelle pagine del Pnrr. Le norme sulle incentivazioni alle imprese vengono definite «assai minuziose quanto ai requisiti e ai presupposti». Di qui il tentativo di uno snellimento, soprattutto per le imprese di minori dimensioni, e di una conseguente velocizzazione delle procedure di erogazione.

Si parte da un quadro normativo di notevole frammentazione, fotografata dall'ultimo Rapporto governativo sugli interventi di sostegno alle attività produttive con 1.252 misure attive di cui 136 delle amministrazioni centrali e 1.116 regionali.

Se l'intento del governo è soprattutto l'alleggerimento del quadro burocratico, e in generale un allineamento con i nuovi orientamenti europei sugli aiuti di Stato, una riflessione in più va riservata al reale effetto addizionale delle agevolazioni, quanto cioè gli aiuti inneschino investimenti che non sarebbero stati effettuati in loro assenza. Tema che non viene trattato negli annuali rapporti annuali. Si può affermare che il sistema produttivo italiano fa sì che determi-

nati incentivi vengano assorbiti in misura preponderante al Nord, laddove vanno accompagnati a una robusta dose di investimenti privati. L'ultimo rapporto sugli interventi di sostegno evidenzia un flusso di concessioni pari a 3,9 miliardi al Centro-Nord contro 1,6 miliardi nel Mezzogiorno. E il quadro degli investimenti attivati con le agevolazioni, anche in virtù della minore intensità di aiuto concedibile alle imprese del Centro-Nord in base alla normativa comunitaria, mostra una divaricazione ancora più ampia: 15 miliardi contro 3 del Sud.

LE CIFRE

1,6

Aiuti concessi

Il Rapporto 2020 sugli interventi di sostegno alle attività produttive evidenzia un flusso di concessioni pari a 3,9 miliardi al Centro-Nord contro 1,6 miliardi nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda gli investimenti attivati con le agevolazioni, i 15 miliardi del Centro-Nord si confrontano con i 3 miliardi del Sud

1.252

Agevolazioni attive

A livello nazionale, si contano 1.252 misure attive di cui 136 delle amministrazioni centrali e 1.116 regionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro edilizia, arrivano i rimborsi Via tutta l'Imu con il blocco sfratti

Sostegni-bis. Maggioranza e governo trovano l'accordo per un indennizzo dei costi delle materie prime negli appalti salgono di oltre l'8%. Bonus rottamazione per le auto di categoria fino a euro 6 entro l'anno

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Sul caro prezzi delle materie prime il Governo prova ad accelerare. Dopo aver prima pensato di introdurre una norma specifica nel cosiddetto decreto Giovannini sul trasporto locale (si veda Il Sole 24 Ore della scorsa settimana) poi rinviato a fine luglio, l'Esecutivo ha pensato di calmierare la crescita continua dei prezzi delle materie prime in edilizia con un emendamento al decreto Sostegni-bis, ora in discussione alla Camera e destinato a essere convertito entro il prossimo 24 luglio.

Ad accendere da ultima un faro sul costo delle materie prime in edilizia è stata la scorsa settimana l'Antitrust. Come avevamo denunciato su queste pagine il 16 maggio scorso il rincaro di materiali per il settore delle costruzioni sta mettendo a rischio i cantieri in corso e sta riducendo ulteriormente i margini delle imprese di appalti pubblici e privati. L'idea di introdurre un meccanismo per raffreddare i prezzi è ormai ai dettagli finali e si attende una riformulazione del Mise che accontenti maggioranza e Governo. L'ipotesi su cui si sta lavorando è quella di creare un meccanismo di rimborso alle imprese che devono far fronte alle oscillazioni delle materie prime in misura superiore all'8% sulla base di una valutazione trimestrale. Allo stesso tempo, come aveva ipotizzato anche l'Ance, il meccanismo dovrebbe prevedere per le imprese l'obbligo di restituzione alla stazione appaltante in caso di oscillazione negativa.

Nelle prossime ore saranno sciolti comunque gli ultimi dubbi e il correttivo sarà messo al voto della commissione Bilancio della Camera. Voti in commissione che inizieranno nei prossimi giorni al termine della lunga istruttoria portata

avanti da Governo, Ragioneria generale e maggioranza sui circa 500 emendamenti segnalati.

Tra le modifiche attese ci sono poi gli sconti Imu per proprietari dei circa 100mila alloggi interessati dal blocco degli sfratti. Nelle ultime ore si è fatta strada l'ipotesi, spinta

dalla Lega, di cancellare entrambe le rate Imu di quest'anno, e non solo il saldo di dicembre.

In pista entra quindi un meccanismo duplice, finanziato con circa 115 milioni, che poggia su un rimborso dell'acconto pagato entro il 16 giugno e su una cancellazione

della rata di fine anno, con contestuale rimborso del mancato gettito ai Comuni.

I sindaci guardano poi da vicino l'evoluzione del salva-bilanci che dovrebbe evitare ad oltre 800 enti locali il default dopo la caduta costituzionale della norma che permetteva di ripianare in 30 anni l'extra-deficit prodotto dalla gestione delle anticipazioni sbloccapagamenti del 2013-2015. Il fondo da 500 milioni inserito nel decreto originario è apparso subito insufficiente: ora sul tavolo c'è l'ipotesi di una norma che allunghi a 10 anni i tempi di ripiano, e offra risorse aggiuntive al fondo, ma il tutto deve ancora superare il complesso esame contabile e costituzionale in corso al ministero dell'Economia.

Sembra invece raggiunto l'accordo sulla nuova tornata di incentivi alla rottamazione delle auto. La misura dovrebbe prevedere un altro bonus per chi dice addio alla sua vecchia auto, fino alla categoria euro 6, entro la fine dell'anno. Una quota del fondo sarà poi riservata a un incentivo più robusto nel caso di acquisto di auto elettrica.

Nell'elenco dei correttivi destinati a imboccare la corsia preferenziale verso l'approvazione entrano poi una serie di rifinanziamenti, coperti da una quota delle minori spese realizzate per gli aiuti automatici a fondo perduto. Fra questi ci sarà il credito d'imposta per la ricostruzione nelle aree terremotate, quello per la sanificazione di piscine e palestre, il fondo per lo sport e una serie di interventi per l'agricoltura, con un occhio di riguardo alle zone colpite dalle gelate invernali e primaverili che hanno messo a rischio la produzione.

Per i settori più colpiti dalla crisi da pandemia arrivano poi risorse aggiuntive per aiutare gli operatori del wedding, la ristorazione collettiva, le guide turistiche, i bus turistici e le fiere.



Intesa. Accordo di Governo sugli indennizzi per i rincari delle materie prime

FINANZIAMENTO TRA I CORRETTIVI

Aiuti anche agli «esodati dai ristori»,

Oltre a destinare troppe risorse agli aiuti a fondo perduto, il meccanismo originale scritto dal governo aveva determinato la categoria degli «esodati dai ristori». I correttivi in arrivo al decreto Sostegni-bis offrono l'occasione con cui utilizzare il primo errore per rimediare al secondo. Governo e maggioranza stanno infatti mettendo in piedi un fondo vero e proprio per garantire l'aiuto anche a chi fin qui non ha potuto riceverlo non perché non ne avesse bisogno, ma per i criteri troppo rigidi utilizzati per definire la platea. Come sottolineato più

volte da questo giornale, infatti, il criterio che ha parametrato la perdita di fatturato da pandemia al 2019, considerato anno «normale» a prescindere, ha tagliato fuori migliaia di partite Iva per i quali la vigilia della pandemia non è stata ordinaria per nulla. È il caso, ad esempio, di chi nel 2019 ha chiuso l'attività per ristrutturarla o ampliarla oppure di chi ha aperto la partita Iva a fine 2018, ma ha dovuto attendere qualche mese prima di partire davvero. Ora i fondi arriveranno. (M.Mo e G.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA